



SCUOLA GRANDE
DI SAN MARCO



Ulss 12
Veneziana

· GIORNATA DI STUDI ·

“EBBI FAME E MI DESTE DA MANGIARE”

LUOGHI, PRINCIPI E FUNZIONI DELLA CHARITAS VENEZIANA, 1260-1806



VENEZIA | 18 SETTEMBRE 2015

Mario Po' | *Polo culturale e museale Scuola Grande di San Marco*

in occasione di **EXPO** MILANO 2015



NUTRIRE IL PIANETA

Questa Giornata di studi si colloca nel contesto dell'Esposizione Universale di Milano 2015, che è il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione.

Ce ne occupiamo oggi grazie anche al patrimonio ideale della nostra Scuola Grande, connotata dalla testimonianza di San Marco.

Dobbiamo ricordare che il numero delle persone denutrite oggi nel mondo è di 870 milioni, 50 milioni nell'Unione Europea; mentre ogni anno ci sono 2,8 milioni di persone che muiono a causa dell'obesità e dei problemi correlati. Sono diffusi, nel contempo, comportamenti alimentari che portano a gravi patologie, quali: anoressia, bulimia, ortoressia, drunkoressia.

Si tratta di squilibri che mostrano una profonda ferita nel rapporto con il cibo e i beni della terra.



Giovanni Marchiori, *San Marco venerato da un confratello*, porta d'ingresso della Sala dell'Albergo.

GIUSTIZIA E CARITÀ IN SAN MARCO

Il tema della nostra Giornata ci porta ad una delle pagine centrali della predicazione di Gesù, l'insegnamento marciano delle opere di misericordia corporali, quali espressione di una nuova giustizia.

Nel mondo è più necessaria la giustizia o la carità?

A nulla servono i beni se non vengono condivisi; da motivo di gioia si trasformano in tristezza, come ricorda il Vangelo di Marco (10,22-23), e persino nella dannazione eterna, come accade nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone.

Gesù non respinge mai le folle affamate che lo seguono. Per ben sei volte i Vangeli raccontano una moltiplicazione dei pani operata da lui. Due di questi episodi sono raccontati da Marco (6,31-44 e 8,1-10).

LA MISURA DELLA CONDIVISIONE

Nella Sala del Capitolo della nostra Scuola Grande di San Marco si trova il dipinto del miracolo delle Nozze di Cana del Padovanino, da cui abbiamo tratto per la copertina del programma di questa Giornata il particolare del povero invitato alla festa.

Gesù, come sappiamo, salva quelle nozze, su invito di sua madre, trasformando l'acqua in vino; lo fa in una quantità considerevole, pari a seicento litri, che pur ricordando che le nozze orientali duravano una settimana è, comunque, incomprensibile.

Questo evento straordinario vuol probabilmente dirci che non ci sono limiti nella misura della misericordia, della carità, della condivisione e tutti devono essere coinvolti in questa sazietà.



Alessandro Varotari detto il Padovanino, *Le nozze di Cana*, 1622

CIBO E VITA

Abbiamo scelto questa immagine perché essa fa pensare anche al carattere “normativo” della cultura alimentare.

Il cibo è funzionale alla vita, ma l’uomo che se ne serve per vivere non ne è il proprietario, bensì l’amministratore.

Nel Vangelo del nostro protettore San Marco (7,15.18-19) leggiamo che “non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro”. Marco spiega così l’affermazione di Gesù: “rende puri tutti gli alimenti”.

Si supera così ogni distinzione tra cibi puri e cibi impuri (Lv 11) e si dà evidenza soltanto al bisogno dell’uomo, alla carità da praticare, al destino di custodia l’un dell’altro che tutti abbiamo.

LA REGOLA MARCIANA

Questi riferimenti sono la fonte della regola della Scuola Grande di San Marco (la *Mariegola*) che va riscoperta nell'attualità dei suoi principi di solidarietà, pur essendo stata scritta nel 1260-1584.

In essa troviamo l'ispirazione per la costituzione, diremmo oggi, di un *diritto al cibo* riconosciuto dagli ordinamenti e praticato su vari ambiti (associativi, caritatevoli, sussidiari, pubblici, internazionali).

L'occasione dell'EXPO ci ricorda che si può vincere la sfida di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente a tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri.



SCUOLA GRANDE
DI SAN MARCO



“Ubi charitas et amor ibi Deus est”. La celebre frase, scolpita dai confratelli della Scuola sull’architrave della porta interna della Sala dell’Albergo, dichiara la regola della Scuola di San Marco.